

Luca Canali

LUCA CANALI RACCONTA L'ENEIDE

LIBRERIA • Epica, Sezione 2, Unità 3 L'epica nel mondo romano - L'Eneide



L'incipit

Dall'alto dell'Olimpo, con sguardo che annulla le distanze ed è incapace di perdono, Giunone scruta furente la piccola flotta degli esuli troiani guidati da Enea, che naviga sul Tirreno alla ricerca d'una nuova patria. Troia è stata distrutta e incendiata, i Greci dopo un lungo assedio l'hanno presa e saccheggiata, hanno rapito le donne, ucciso il re stesso della città, il vecchio Priamo, davanti agli occhi di Ecuba, sua sposa. Ma la regina degli dei non è ancora paga nel suo insaziabile desiderio di vendetta che la spinge ora a cercare l'alleanza con Eolo, cui è affidato il potere sui venti, di solito tenuti a freno, pur riottosi e ruggenti, in un «chiuso carcere» di rocce, ma a volte scatenati a seminare ovunque distruzione e morte. Eolo accoglie Giunone con rispetto, ascoltandone le parole insinuanti sotto le quali si cela l'ira che le gonfia il cuore da lungo tempo contro l'intera stirpe dardania: da quando cioè il troiano Paride aveva assegnato la palma della bellezza a Venere, ferendo l'orgoglio di Giunone stessa e di Minerva, e forse, ancor più, da quando Giove, invaghito del bellissimo giovinetto troiano Ganimede, l'aveva fatto rapire da un'aquila e portare a volo sull'Olimpo per poter così tenerlo accanto a sé come coppiere degli dei. Ora, a tutto ciò si è aggiunta la consapevolezza che Cartagine, città da Giunone prediletta, in futuro sarebbe stata distrutta dai discendenti del troiano Enea e di suo figlio Iulo.

Con Virgilio non si può gareggiare

«Raccontare» *l'Eneide* può avere un senso solo se la letteratura in prosa di questo straordinario poema dell'antichità classica – pervaso com'esso è di tanta dolcezza e di tanto dolore –, costituisca per i giovani un approccio alla successiva conoscenza del poema com'è stato scritto da Virgilio, senza la presuntuosa «mediazione» di uno scrittore moderno. Del resto questa iniziativa si presenta di ardua realizzazione, fin dall'inizio: lo stile virgiliano è inimitabile, in primo luogo per la sua perfetta essenzialità e trasparenza «attica», un punto d'arrivo, reso ancora più affascinante – oltre che dalla maestosa soavità dell'esametro – dalla formidabile capacità virgiliana di far spesso coincidere una frase di senso compiuto con un solo verso esametrico, o di spezzare la frase con un «a capo» che conferisce drammaticità alla descrizione di un episodio guerresco o del segreto stato d'animo di un personaggio.

Per non farla lunga: con Virgilio non si può gareggiare. Lo si può solo servire, aiutando i giovani ad avvicinarsi a tanta altezza, drammaticità e complessità di sentimenti e di eventi, oltre che a tanta limpidezza, armonia, raffinatezza di espressione linguistica.

Questo libro vuole appunto essere un «servizio» reso a chiunque intenda arricchirsi penetrando nel mondo incantato – anche se a volte terribile – di cui questo poema è materiato.

I brani di poesia, che si alternano a quelli di prosa, cioè i passi «propriamente» di Virgilio (sia pure in traduzione italiana per rendere ancora più agevole l'approccio), sono stati scelti senza criteri particolari: unico criterio (oltre a quello di riprodurre i brani più famosi), quello di sentire con onestà, nei punti più alti dell'ispirazione di Virgilio, l'inadeguatezza a «raccontare» ciò che Virgilio aveva cantato con una intensità e una perfezione tali che sarebbe stato sciocco volerlo trasferire a un livello di prosa moderna inevitabilmente più basso.

L. C.

L. Canali, *Luca Canali racconta l'Eneide*, Einaudi Scuola, Milano 2000